



Fondazione di Sviluppo Locale
Via Piazzini 23, 23100 Sondrio (So)
Tel: +39 0342.358708 Fax: +39 0342.518287
Mail: info@fondazioneviluppo.sondrio.it
Pec: pec@pec.fondazioneviluppo.sondrio.it
www.distrettoculturalevaltellina.it
www.facebook.com/distrettoculturalevaltellina

Veduta di Tirano



4. Mazzo, Chiesa S. Maria e Battistero S. Giovanni



La chiesa di Santa Maria e l'oratorio

Mazzo, nominato già nel IX secolo, sede di una delle più antiche pievi in Valtellina, divenne residenza della famiglia Venosta, ramo valtellinese dei feudatari tirolesi di Matsch. Da Mazzo i Venosta estesero il dominio su altri paesi, proprietari qui di un castello del XII secolo smantellato nel 1526 dai Grigioni. L'importanza che Mazzo ebbe come centro religioso è confermata dalla presenza come arciprete tra il 1525 e il 1529 di Gian Angelo De Medici, che divenne poi papa Pio IV.

Nel centro storico di Mazzo, il complesso chiesastico di Santa Maria si compone di tre edifici. Il battistero medioevale a pianta ottagonale, presenta al centro una grande vasca battesimale con copertura in legno del secolo XVII; sulle pareti sono affreschi attribuiti a Fermo Stella (1490-1562); in una di esse è inserito un tabernacolo per gli olii santi, opera dei Rodari. Accanto al battistero, nel Quattrocento fu costruita la chiesa di Santa Maria, trasformata tra il Seicento e l'Ottocento; della primitiva struttura l'attuale edificio conserva solo parte dei muri laterali sui quali sono rimaste tracce di decorazioni ad affresco attribuiti a Giovannino da Sondalo (attivo tra 1491-1515). Nel Seicento fu costruito l'oratorio dei Santi Ambrogio e Carlo Borromeo.

Veduta del complesso chiesastico



Interno del battistero



5. Grosotto, Santuario Madonna delle Grazie



L'esterno del santuario

Il santuario della Madonna delle Grazie fu costruito dal 1487 per sciogliere il voto degli abitanti di Grosotto scampati alla distruzione inflitta dalle truppe grigionesi. La chiesa, consacrata nel 1490 e già dotata della statua raffigurante la Vergine delle Grazie, fu ricostruita dal 1609 al 1634 e consacrata nel 1664 da Federico Borromeo.

La facciata del santuario è semplice e austera, coronata da una trifora sottostante al timpano. L'interno è ampio e luminoso, a una sola navata, ripartita da doppie lesene di pietra verde. Le cappelle di sinistra furono affrescate da Ferdinando Crivelli nel 1764. Nella seconda cappella a destra è ospitata, nell'ancona del 1663, la statua lignea della Madonna delle Grazie, cui sin dalla fondazione è dedicato il santuario, di Giovanni Angelo del Maino (circa 1470-1540). Gli affreschi della volta sono stati realizzati nel 1922 da Eliseo Fumagalli.

Il santuario ospita importanti opere d'intaglio ligneo: la cassa dell'organo, settecentesca, è un trionfo di decorazioni di foglie, frutti e fiori; lo strumento si deve ai fratelli Serassi (1875); il pulpito raffigura l'Assunta e i Santi; l'ancona dell'altare maggiore (1673-80), stupefacente, presenta temi diversi negli scomparti verticali. Nella sacrestia, sul retro del presbitero, si conserva una straordinaria tela raffigurante la Sacra Famiglia di Marcello Venusti (Mazzo di Valtellina 1510-Roma 1579) allievo di Michelangelo.

L'ancona dell'altare maggiore



Marcello Venusti, Sacra Famiglia



6. Grosio, Parrocchiale di San Giuseppe



La facciata principale

Grosio, il cui nome compare dal 1056, nel 1292 è comune indipendente. Nel 1355, dopo essere stato feudo dei De Misenti, passa a un ramo della famiglia Venosta, custodi del castello nuovo costruito nella seconda metà del XIV secolo e smantellato dai Grigioni nel 1526. I Venosta dimorarono per secoli nel palazzo tutt'ora esistente, vicino alla chiesa parrocchiale. Alla fine del XVI secolo la popolazione era di 1500 abitanti; le intense relazioni con la Serenissima attraverso il Passo del Mortirolo, determinarono la presenza di duecento grosini a Venezia all'inizio del 1600. Si narra che, a seguito di una frana che causò la morte di molte donne (i maschi lavoravano lontano, nelle miniere), furono importate schiave more da Venezia: questo apporto orientale ha fatto sì che le donne di Grosio siano considerate le più belle della Valle!

La parrocchiale di S. Giuseppe del secolo XVII, sopraelevata su ampie gradinate con eleganti balaustrate, porge la facciata, ritmata da lesene e cornici in pietra verde, sul rettilineo stradale che collega al santuario di Grosotto. L'interno, ampio, solenne e dominato da una cupola sopra il transetto, è a navata unica, ai lati si aprono cappelle ornate da stucchi e affreschi.

Interno della chiesa



Cappella del Crocifisso



7. Grosio, Chiesa di San Giorgio



Veduta dell'esterno della chiesa

Nel 1426 Grosio si distacca dalla chiesa matrice di Mazzo e diventa parrocchia autonoma. Il complesso religioso di San Giorgio, costituito dalla chiesa, dal battistero e dalla cappella del cimitero, conserva integra l'atmosfera storica anche per la coerenza dell'ambiente circostante: edifici, percorsi, muri di recinzione, fontana.

San Giorgio, come la chiesa di Sant'Alessandro a Lovero, mantiene integro il suo aspetto quattrocentesco. Anche il campanile è della fine del XV secolo, in forme romaniche. L'interno, a navata unica secondo la tipologia delle chiese a fienile, di origine francescana, conserva numerosi affreschi quattrocenteschi tra cui: in controfacciata la Deposizione del 1498 di Andrea De Passeris, sul fronte dell'altare San Giorgio, sulla parete sinistra San Simonino, a destra la Crocifissione con Santa Caterina. Singolare la soluzione dei due altari laterali con coperture a crociera. L'affresco della Madonna della Misericordia del 1498 è di un pittore di scuola bramantesca. Le vetrate di inizio del secolo XVI sono una rara e preziosa testimonianza di quest'arte in Valtellina.

La cappella del cimitero, con un grande ossario sottostante, fu costruita dopo la peste del 1524-28; all'interno sono affreschi di Cipriano Valorsa (Grosio 1515-1604), ricordato come «Raffaello di Valtellina».

Interno della chiesa



Andrea De Passeris, Deposizione (XVI secolo)



associazione culturale
CHIAVE DI VOLTA

ITINERARI CULTURALI
Storia e arte
nell'Alta Valtellina



«Campanili, chiese e cappelle disseminate dovunque: pietre che parlano di una fede che è la sola anima della storia di tutta la regione. I prati, i vigneti, i campi sembrano snodarsi tutti intorno come vasti sagrati. (...) Non occorre che prenda a viaggiare i paesi onde avere diritto a parlare di questa Valtellina sconosciuta al turista, della sua storia faticosa e calda. Basta che mi fermi in un angolo del santuario (...) per sentire dentro il silenzio della basilica il racconto di tutte le generazioni.» *David Maria Turolto*.
Il «terziere» dell'Alta Valtellina comprende i centri storici di Tirano, Mazzo, Grosotto e Grosio, i cui santuari e chiese sono l'anima della storia e il vanto dell'arte di tutta la Valtellina. Nell'itinerario non è compresa la Contea di Bormio, che può essere oggetto di una visita autonoma.

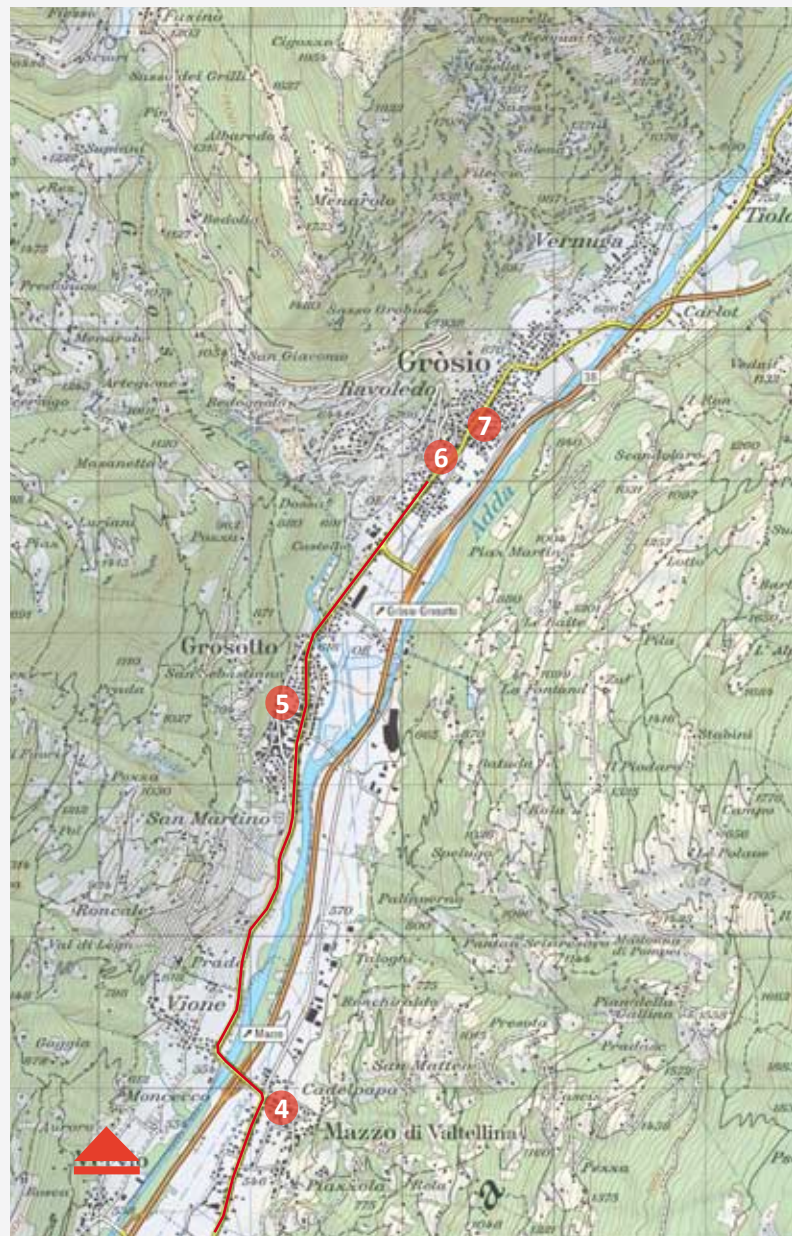
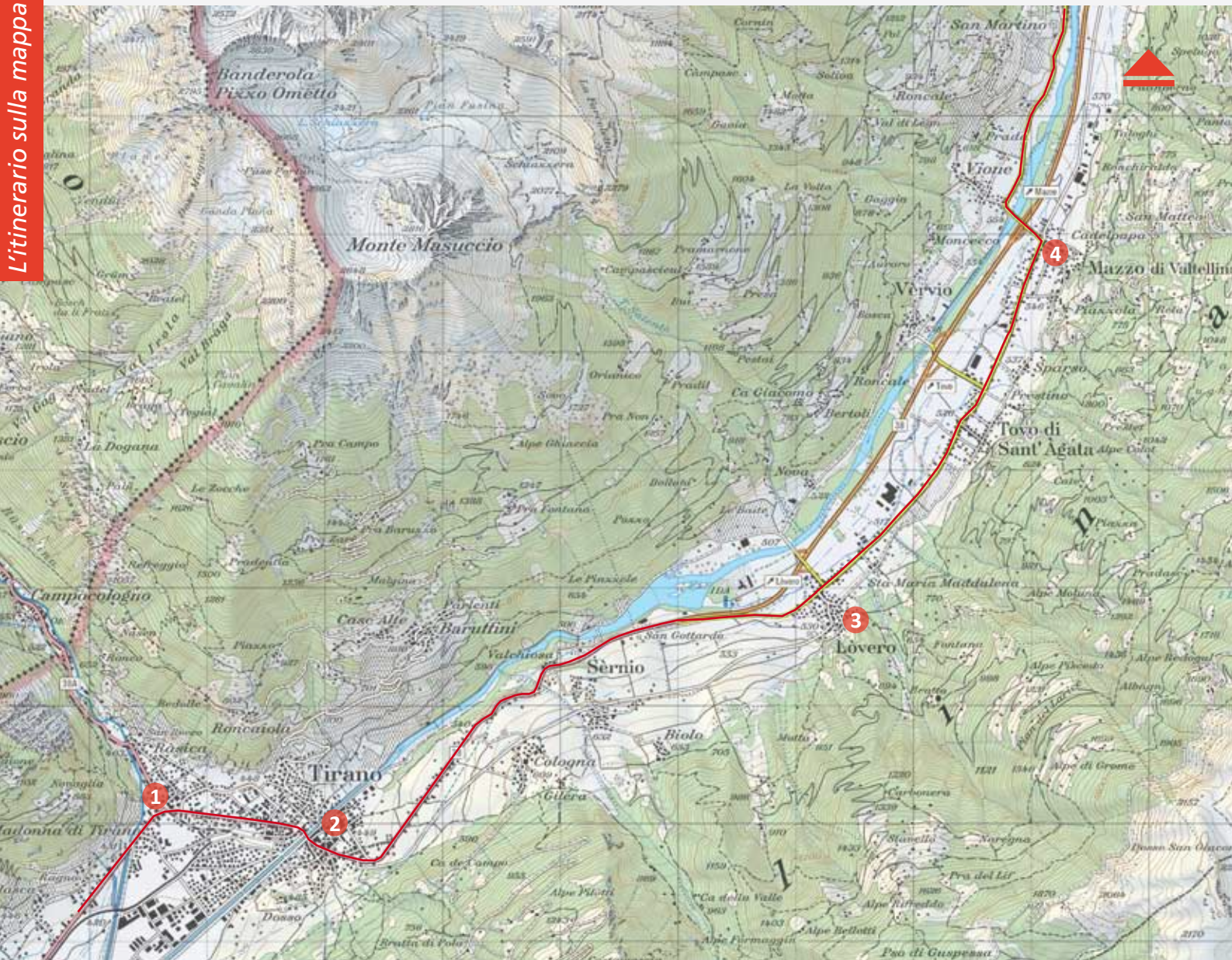


CHIAVE DI VOLTA
Associazione Culturale
Via dei Mille, 13 | 22100 COMO (CO)
www.chiavedivolta.org
info@chiavedivolta.org
Tel: +39.031268190 | Cel: +39.3396186062
Fax: +39.031242143

- 1 Tirano, Santuario della Madonna di Tirano
- 2 Tirano, Palazzo Salis
- 3 Lovero, Chiesa di Sant' Alessandro
- 4 Mazo, Chiesa di S. Maria e Battistero di S. Giovanni
- 5 Grosotto, Santuario Madonna delle Grazie
- 6 Grosio, Parrocchiale di San Giuseppe
- 7 Grosio, Chiesa di San Giorgio

Come raggiungere le tappe:
 - Auto: strada statale 38, prendere le diramazioni per le visite (parcheggio disponibile in prossimità dei monumenti)
 - Autobus: autobus o treno fino a Tirano, quindi autobus locali
 - Ci sono tratti da percorrere a piedi

Durata del percorso, in auto: una giornata
 Lunghezza del percorso, seguendo l'itinerario da 1 a 7: km 18
 Si consiglia di verificare preventivamente gli orari di apertura dei monumenti segnalati, contattando le parrocchie e gli uffici comunali locali



1. Tirano, Santuario della Madonna di Tirano



La facciata principale del santuario

Sul luogo, esterno al paese, in cui il 29 settembre 1504 apparve la Madonna, venne eretto il santuario più monumentale della Valtellina. Alla costruzione e alla decorazione dell'edificio collaborarono gli artisti lombardi più insigni, l'opera fu completata nel 1703. Il progetto, in cui si esprimono peculiari e anomali tratti architettonici, fu attribuito al Bramante, al Bramantino, all'Amadeo e ad Alessandro della Scala. Secondo la critica attuale sarebbe opera di Tommaso Rodari, già architetto della Fabbrica del Duomo di Como, che avrebbe qui utilizzato soluzioni architettoniche di suola bramantesca.

Ogni dettaglio è carico di storia: sulle spalle del portale Sud, ad esempio, sono i medaglioni di Massimiliano I e di Bianca Maria Sforza, a significare la memoria impressa tra la gente del favoloso matrimonio del 1494. Nell'interno l'esuberanza delle decorazioni può sembrare soffocante: stucchi, dorature e affreschi saturano le volte ed il presbitero. Sul lato sinistro, nella Cappella della Madonna, la statua della Vergine è ciò che resta dell'ancona lignea cinquecentesca di Giovanni Angelo del Maino, requisita nel periodo napoleonico. Monumentale l'organo scolpito tra il 1608 e il 1617, posto su colonne di marmo rosso.

L'interno del santuario



Cappella della Madonna



2. Tirano, Palazzo Salis



Prospetto del palazzo nel centro storico

Libero Comune nel XII secolo, quindi sotto la signoria dei Capitanei di Stazzona, Tirano fu capoluogo del *terziere superiore* della Valtellina governata dai Visconti. Nel XV secolo subì due devastazioni: nel 1400 un incendio distrusse trecento case, nel 1487 fu conquistata dai Grigioni che distrussero il castello del Dosso del XI secolo. Dopo un breve dominio dei Francesi (1499-1512), fu riconquistato dai Grigioni che smantellarono le mura. Nel 1514, mentre si costruiva il santuario, fu istituita la fiera annuale nel capoluogo, incrocio tra i passi del Bernina, dell'Aprica e del bormiense. Il pubblico dibattito tra Cattolici e Protestanti, la cui comunità celebrava in Santa Maria, non impedì la rivolta contro i Protestanti ed i Grigioni il 19 luglio 1620. Poco dopo, la peste del 1629-30 provocò 4000 morti.

Palazzo Salis, costruito fra il 1600 e il 1690 come dimora della nobile famiglia Salis von Zizers, governatori e podestà grigioni della Valtellina, è l'espressione architettonica di questa terra tormentata. La facciata di forme tardo-cinquecentesche, fiancheggiata da due torri, è segno di un controllato potere. Le sale interne, decorate nel Settecento con stucchi e pitture a tema mitologico, non riescono a celare l'atmosfera di oppressione, di ambiguo equilibrio che per secoli hanno caratterizzato la Valle.

Una delle sale interne



3. Lovero, Chiesa di Sant' Alessandro



Facciata settentrionale con il porticato verso la Valle

Lovero, Tovo e Mazo sono gli unici paesi di grande importanza storica posti sulla sponda sinistra dell'Adda, dove la valle si innalza e il fondovalle si discosta dalle pendici erte e ombrose del versante orobico.

La chiesa di Sant' Alessandro, citata per la prima volta nel 1257, fu la parrocchiale di Lovero dal 1598 al 1825. Frutto di un ampliamento quattrocentesco che ne modificò l'orientamento, l'attuale edificio conserva il campanile in stile romanico e alcuni muri della primitiva struttura medioevale, la cui facciata era rivolta a nord, verso la Valle. La chiesa è composta da un'unica ampia navata con copertura a capriate; costruito sulla controfacciata nel Seicento, è il sopralco che amplia gli spazi della chiesa. L'interno appare particolarmente suggestivo per la presenza di numerosi affreschi in parte conservati, a volte sovrapposti: l'architettura non ha subito interventi di epoca barocca e mantiene la suggestione del monumento nel suo massimo splendore. Nel presbitero gli affreschi sono di Cipriano Valorsa (Grosio 1515-1604). Lungo la facciata di sinistra corre l'antico cimitero-porticato, da cui si gode il panorama sulle montagne del versante retico.

Interno della chiesa



Affresco cinquecentesco nella cappella dell'ossario

